FONDATO NEL 1945

GIORNALE DI BRESCIA

Mercoledì 20 Aprile 2022 · Anno 77 - n. 108 · **Euro 1,20** · www.giornaledibrescia.it · Tel. 030.37901

SOMMARIO

Primo Piano	2-8
Interno ed Estero	9-12
Opinioni	13
Brescia e Provincia	14-19
La Città	20-21
Hinterland	22
Valli	23
Pianura	24-25
Laghi & Dintorni	26-27
Economia e Borsa	29-36
Cultura e Spettacoli	38-43
Sport	45-49
Infonotizie 53	Meteo 53
Necrologie 54	Lettere 55

Mondinelli e Manni, via al ritorno in Himalaya

Oggi sono a Katmandu domani al campo base Hillary. All'impresa arriva il sostegno di Apindustria Brescia

■ Oggi sono a Katmandu, domani saranno al campo base Hillary. I bresciani Silvio «Gnaro» Mondinelli e Roberto Manni - col sostegno di Apindustria Brescia - puntano al Makalu, quota 8.463 metri. A PAGINA 19

BRESCIA E PROVINCIA

Il richiamo degli 8.000 Mondinelli e Manni verso un'altra impresa

I due alpinisti sono partiti per l'Himalaya: obiettivo la quinta vetta al mondo Apindustria al loro fianco

Montagna

Marco Tedoldi
m.tedoldi@giornaledibrescia.it

■ Una piramide gigantesca che supera gli 8.000 metri, con quattro creste taglienti e rocce nerissime. Potrebbe incutere timore a chiunque ma non a loro, non a Roberto Manni e a Silvio Mondinelli. Il Makalu è la quinta montagna più alta della Terra, si trova nella catena dell'Himalaya, al confine tra Nepal e Tibet, ed è il prossimo obiettivo dei due alpinisti bresciani legati da una profonda amicizia. Oggi pomeriggio si ritroveranno a Katmandu, pronti per compiere una nuova impresa, l'ennesima della loro lunga carriera.

Oggi l'incontro a Katmandu, domani il trasferimento al campo base «Hillary», a 4.500 metri di quota

Entusiasmo. Roberto e Silvio hanno rispettivamente 59 e 63 anni, ma l'entusiasmo è quello di due ragazzini, o meglio di due «gnari». Il primo lo abbiamo intercettato ieri a Malpensa mentre stava per salire sul volo che farà scalo in Kuwait e poi in Nepal, ed è sessanta chili di bagagli, ma il peso quasi non lo sente: «Lo spirito è come quello di trent'anni fa: vogliamo metterci alla prova. Nel mio caso non salgo su un ottomila dal 2009. Negli ultimi anni mi sono dedicato alla gestione del rifugio Graffer, sopra Madesimo di Campigliio. Ma ho trovato comunque il tempo di allenarmi senza togliere nulla al lavoro, grazie a levataccie alle 4 del mattino». Un allenamento durissimo, che però ha dato i suoi frutti: «I test fisici a Roma sono andati bene. Siamo pronti a provare la scalata verso la metà di maggio, dopo esserci ben acclimatati. Servirà una finestra di bel tempo di almeno tre o quattro giorni».

Ad accogliere Manni all'aeroporto di Katmandu ci sarà lo stesso Mondinelli. Già per domani il programma prevede il trasferimento al campo base «Hillary», a 4.500 metri di quota, come ci spiega lo stesso «gnaro» trionfino differtamente dalla capitale nepalese. Accompagnati da uno sherpa, i due alpinisti nei prossimi giorni raggiungeranno il campo avanzato e quattro ulteriori campi prima di provare a raggiungere la vetta. Senza ossigeno, «anche se in caso di necessità lo avremo con noi». Le maggiori difficoltà consistono nella posizione isolata del Makalu, cosa che rende questa montagna alta 8.463 metri particolarmente soggetta ai forti venti himalayani, e nella necessità di superare un grande dislivello.

Sostegno. All'impresa ha voluto dare il proprio sostegno Apindustria Confapi Brescia «Per noi - sottolinea il presidente, Pierluigi Cordua - è un grande piacere dare un contributo a questa spedizione di indubbio valore sportivo e scientifico voluta dalla Federazione medico sportiva italiana, guidata da Maurizio Casasco, presidente anche della nostra Confederazione nazionale. Manni e Mondinelli sono due bresciani eccellenti». «Per la Fmsi - aggiunge Casasco - è un grande onore brandizzare questa spedizione e studiarne gli aspetti scientifici. Abbiamo interesse a indagare il rapporto tra mente e muscolo negli ambienti estremi, tanto che abbiamo definito uno specifico protocollo di visita medico-sportiva». //

Tra i giganti. Da sinistra l'Everest, il Lhotse e, in lontananza, il Makalu

Nella sede Confagi. Mondinelli, Casasco e Manni

A Malpensa. Manni ieri poco prima dell'imbarco

Sport

La sfida di Mondinelli e Manni

Il Gnaro è già in Nepal, il compagno di spedizione è partito ieri: puntano alla vetta del Makalù

La coppia

■ Makalù, quinta vetta per i due bresciani: il 63 enne Silvio «Gnaro» Mondinelli e il compagno Roberto Manni, valutabile in «Sherpa» Nestore

■ Pierluigi Cordua, presidente di Apindustria Confapi che ha voluto dare un contributo alla spedizione, sottolinea il valore sportivo e scientifico della scalata, ricordando che Federazione Medico Sportiva Italiana, guidata da Maurizio Casasco, pure presidente di Confapi nazionale

Quattro creste taglienti a formare una piramide quasi perfetta, spesso spazzata da incroci di venti insidiosi. E là, imperiosa, che si staglia nel cielo che sovrasta il confine tra Nepal e Tibet, la vetta del Makalù, con i suoi 8.463 metri, aspetta il sessantaquattrenne Silvio Mondinelli, per tutti Gnaro, da Pezzoro — il guardiano del Monte Omonimo — e Roberto, 59 anni, da Lumezzane Messner, a scalare le 14 vette più alte senza ossigeno, e uno dei pochi a raggiungere la vetta dell'Everest da entrambi i versanti — e il compagno Roberto Manni, valutabile «Sherpa» Nestore, adesso alla sua quinta vetta, dopo aver ma e gestisce un rifugio, alpinista più che esperto con esperienze su vette importanti. Mondinelli già da qualche giorno è in Nepal, ieri il partito Manni.

«Sono gasatissimo — spiega emozione si dilaga verso l'aeroporto con l'entusiasmo di un bambino che parta il primo giochi — ho la stessa carica che avevo 30 anni fa. Oggi la sento più, ma ha il pieno di energia di sempre. Ho lo stesso amore per la montagna ed è conferma ineccepibile. Tutta bensì rispetto alla quale non vuole sentire parlare di conti in sospeso. Nel 2009 durante la scalata al Manaslu, sempre nella catena dell'Himalaya, aveva dovuto abbandonare per problemi fisici. «Ho sofferto che qualcosa non andava quando ero al Campo 4. Ho deciso di tornare indietro con il mio sherpa personale. Ho fino al campo 2 e sono rimasto stesso perché non mi sono fermato. Avevo un edema cerebrale e sono riuscito a curarmi in tempo. Ma con l'Himalaya non ho conti in sospeso. Con la montagna non si fanno sfide. La si ama e la si rispetta». Ieri Manni, che ha perso la vita nella spedizione del 2008 sul K2, conclusa tragicamente con la morte, vicino alla vetta, di in persone su 25 partecipanti. Ma con l'Himalaya non ho conti in sospeso. Con la montagna non si fanno sfide. La si ama e la si rispetta». Ieri Manni, che ha perso la vita nella spedizione del 2008 sul K2, conclusa tragicamente

La presentazione Mondinelli, Casasco e Manni: i due alpinisti salveranno sul Makalu

Silvio Mondinelli Ha 64 anni

Roberto Manni Ha 59 anni

che è innanzitutto un amico. Ci conosciamo dal 2007. Ci accomunano le origini bresciane, anche se lui sta ad Alagna e io a Campiglio. Siamo sulla stessa lunghezza d'onda, abbiamo la stessa voglia di quanto a capacità, ha' un sacco avanti». Scherza e lascia trasparire ancora di più l'entusiasmo, consapevole, però, che la parola fine sarà scritta dopo il periodo di acclimatamento, partiranno per guadagnare la vetta. «Sì aspetta una buona spedizione. Ci stiamo preparati bene. Famiglia, amici e sponsor ci supportano in maniera importante. Adesso Pierluigi Cordua ci ha dato il benvenuto. Il presidente di Apindustria Confagi che ha contribuito alla spedizione, sottolinea il valore sportivo e scientifico della scalata, voluta dalla Federazione Medico Sportiva Italiana, guidata da Maurizio Casasco, pure presidente di Confagi nazionale. E fa una metafora. «Loggi, così imperscrutabile e denso di criticità umane, sociali ed economiche, è per gli imprenditori una scalata piena di insidie. Seguendo le orme di Manni e Mondinelli, noi tutti dovremo farci trovare pronti, identificando, ancora una volta, energie e soluzioni per attraversare questo momento».

Lilina Golia

CONTINUA A PAGINA 19

quibrescia.it
dal 1999 il primo quotidiano online di Brescia e Provincia

press,commtech. the leading company in local digital advertising

Makalù, Confapi Brescia supporter del "Gnaro" Mondinelli e di Manni

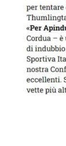
I due alpinisti bresciani si apprestano a provare la scalata di una delle vette più temute e complicate della catena dell'Himalaya.

di **Redazione** - 19 Aprile 2022 - 11:25 · Commenta · Stampa · Invia notizia · 2 min

Brescia. Due alpinisti bresciani, Roberto Manni e Silvio Mondinelli, si apprestano a provare la scalata di una delle vette più temute e complicate della catena dell'Himalaya: il Makalù, quinta cima più alta del mondo. Si troveranno in Nepal oggi, 19 aprile, e, tra qualche giorno, inizieranno la loro scalata che li porterà al campo base, per poi tentare la vetta, dopo circa un mese di adattamento fisiologico.

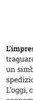
Raccomandato da mbrain

Apindustria Confapi Brescia sostiene l'impresa di due alpinisti di straordinaria esperienza. Roberto Manni, guida alpina e maestro di sci di origini valsabbine, ma da anni gestore di un rifugio a Madonna di Campiglio (Trento), ha alle spalle importanti esperienze in Perù, Patagonia ed Himalaya, con il raggiungimento anche della vetta dell'Everest. Silvio Mondinelli, originario di Gardone Valtrompia e ovunque conosciuto come «Il Gnaro», è una vera e propria leggenda nel mondo degli scalatori, ma non solo. È, infatti, uno dei soli sei uomini ad aver raggiunto tutte le quattordici vette più alte della terra senza l'ausilio di ossigeno supplementare ed ha scalato, nel 2001, quattro ottomila (Everest, Gasherbrum I, Gasherbrum II e Dhaulagiri) in soli cinque mesi. Nel 2010, inoltre, è diventato uno dei pochissimi uomini ad aver scalato l'Everest da entrambi i versanti.



Il Makalù, dopo Everest, K2, Lhotse e Kangchenjunga, con i suoi 8.463 metri di altezza, è una delle cime più complicate e per questo più ambite dagli alpinisti di tutto il mondo. Le maggiori difficoltà consistono nella sua posizione isolata — sul confine tra Nepal e Tibet — che la rende particolarmente soggetta ai forti venti himalayani, e nella necessità di superare il maggior dislivello: per tentare di conquistare la vetta si parte, infatti, dai 470 metri di Thumlingtar.

«Per Apindustria Confapi Brescia – sottolinea il presidente, Pierluigi Cordua – è un grande piacere dare il proprio contributo a questa spedizione di indubbio valore sportivo e scientifico voluta dalla Federazione Medico Sportiva Italiana, guidata da Maurizio Casasco, presidente anche della nostra Confederazione nazionale. Manni e Mondinelli sono due bresciani eccellenti. Sarà pertanto un onore sapere che, insieme a loro, su una delle vette più alte del mondo, salirà anche il logo della nostra Associazione».



L'impresa di Manni e Mondinelli, solo l'ultima di una lunga serie di traguardi eccezionali, vuole essere, per Apindustria Confapi Brescia, anche un simbolo, una leva per riflettere. «Ci piace interpretare la loro eccezionale spedizione come una metafora – ha continuato il presidente Cordua -. L'oggi, così imperscrutabile e denso di criticità umane, sociali ed economiche, è per gli imprenditori una scalata piena di insidie. Seguendo le orme di Manni e Mondinelli, noi tutti dovremo farci trovare pronti, identificando, ancora una volta, energie e soluzioni per attraversare questo momento».